

NOVITÀ **29,90€** Passa a Fibra Vodafone\*  
TUTTO INCLUSO Senza vincoli e costi di attivazione **Attiva subito** 

## Brevetti e vaccini, l'abolizione è una strada senza uscita



di Cesare Galli Titolare della cattedra di diritto industriale, Università di Parma | 02 marzo 2021

Nella prospettiva costituzionale della miglior tutela del diritto alla salute, espropri d'uso e licenze obbligatorie non sono scorciatoie, occorrono alleanze strategiche con le imprese per aumentare le produzioni su licenza



Forse lo si dà per scontato, ma il primo spunto di riflessione che la crisi Covid ci offre sul dibattito tema del rapporto tra diritto alla salute e brevetti viene proprio dal fatto che i vaccini ci sono, che sono nati essenzialmente da ricerche condotte dall'industria e che sono arrivati molto prima (e molto più numerosi) di quanto si prevedesse inizialmente. Si tratta di un risultato che non era affatto scontato.

**Questi vaccini, infatti, non sono sorti dal nulla, ma poggiano anche su ricerche e su brevetti anteriori alla crisi Covid,** sviluppati evidentemente per scopi diversi, ma rivelatisi egualmente utili per questa sfida. Esattamente come avvenne per lo sbarco sulla Luna, traguardo raggiunto dagli Americani e non dai Russi, nonostante l'enorme ritardo iniziale dei primi nella corsa allo spazio, perché l'industria civile statunitense aveva conseguito, anche per altri fini, essenzialmente di mercato, strumenti rivelatisi indispensabili anche per l'astronautica, come la miniaturizzazione dell'elettronica. In questo caso come in quello, l'ambiente competitivo creato dalla possibilità di sfruttare in esclusiva, mediante i brevetti, i risultati delle proprie ricerche applicate e quindi trarne profitto, si è cioè dimostrato un fattore decisivo per promuovere l'innovazione e quindi per disporre già in anticipo di tasselli importanti per fronteggiare le emergenze.

**Ciò era emerso chiaramente già quando, nel 1978, la nostra Corte Costituzionale cancellò il divieto di brevettazione dei farmaci** perché contrario agli articoli 3 e 9 della Costituzione, che enunciano rispettivamente il fondamentale principio di eguaglianza, in base al quale non solo tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, ma questa deve disciplinare in modo corrispondente situazioni equivalenti, senza operare discriminazioni, come quella sino ad allora prevista a danno dei farmaci; e l'obbligo per la Repubblica di promuovere la ricerca scientifica e tecnica. Largo spazio della motivazione della Consulta fu infatti dedicato al diritto alla salute ed al fatto che proprio la brevettazione, e non il divieto di essa, costituiva il metodo più idoneo a conseguire la soddisfazione.

**Né si dica che migliori finanziamenti alla ricerca pubblica potrebbero supplire a quella privata:** anche nei Paesi che, a differenza del nostro, dedicano una parte rilevante del bilancio dello Stato a questo scopo (e dai quali dovremmo prendere esempio

 **MITSUBISHI ELECTRIC**  
CLIMATIZZAZIONE

**Scegli la qualità di Mitsubishi Electric, 100 anni di innovazione giapponese.**

100 YEARS OF INNOVATION 



stato a questo scopo (e dai quali dovremmo prendere esempio, aumentando il sostegno economico alla ricerca pubblica, facendolo coordinare da un unico ente operante con criteri meritocratici e riducendo almeno al livello dei nostri partner europei gli ostacoli burocratici alle sperimentazioni), il coinvolgimento dell'industria privata è risultato indispensabile, anche perché è lì che risiede il know how produttivo, indispensabile per produrre e confezionare vaccini veramente sicuri. Proprio nella prospettiva costituzionale della miglior tutela del diritto alla salute, allora, abolizione dei brevetti, espropri d'uso e licenze obbligatorie non sono scorciatoie: sono strade senza uscita. Non l'ultima spiaggia, ma le sabbie mobili. Ad avere salvaguardato al meglio la salute dei propri cittadini sono invece gli Stati e le organizzazioni che, in modo lungimirante, già prima che i vaccini fossero stati realizzati hanno individuato possibili alleanze strategiche con le imprese le cui ricerche sembravano più promettenti, identificando anche siti produttivi (e in Italia ci sono) in grado di produrre su licenza ed affrontando in anticipo e in modo collaborativo il tema della compliance con i requisiti regolatori per la produzione (molto gravosi, perché richiedono processi di validazione per inderogabili ragioni di sicurezza).

**Le best practices da imitare sono cioè quelle di chi ha lavorato insieme e non contro i titolari dei diritti per rendere possibile un effettivo aumento della produzione**, al quale questi ultimi non possono essere contrari, perché proprio in una logica di mercato, il licensing (cui Moderna, ad esempio, si è già dichiarata disponibile) è la soluzione ideale quando la domanda è superiore all'offerta, come ovviamente non poteva non accadere di fronte a una pandemia. E se ciò non è stato fatto, chi ha sbagliato deve assumersene la responsabilità, non scaricarla sul mondo del big pharma come un comodo capro espiatorio per nascondere l'inefficienza e la totale mancanza di capacità previsionale che ha purtroppo contraddistinto la «via italiana» al contenimento del Covid-19. Soprattutto, però, occorre avere almeno adesso la Visione del Futuro che è sinora mancata, e non solo sulla guerra alla pandemia: un virus mutante come il Covid-19 rischia infatti di durare a lungo e obbligarci a vaccinarci più volte nei prossimi anni.

**Si deve perciò lavorare per aumentare stabilmente la capacità produttiva dei vaccini a livello mondiale** (anche perché lasciare sole l'Africa o certe aree dell'Asia e del Centro e Sud America significa innescare bombe a orologeria: e per questo va incoraggiato il programma Covax, cui ovviamente anche l'Italia partecipa, che mira anche a finanziare la vaccinazione anche nei Paesi più poveri, sempre però ricorrendo a strumenti di mercato, non a espropri), collaborando con gli innovatori e incoraggiandoli attraverso la remunerazione che le esclusive consentono loro di ottenere per i loro successi, come è necessario fare in tutti i settori, a cominciare da quelli in cui si manifestano i «nuovi bisogni» del nostro tempo, dalla promozione della qualità della vita all'accrescimento della sostenibilità ambientale. Il mercato, infatti, stimolerà sempre più soggetti a fare ricerca in questi campi, nella prospettiva di poterci guadagnare, creando maggiore concorrenza tra innovatori (che infatti c'è già stata, con plurimi vaccini che utilizzano tecnologie diverse tra loro), consentendo più scelta anche per soddisfare esigenze in parte diverse, costi inferiori e maggiore qualità, perché essi competeranno tra loro per accaparrarsi le maggiori quote di mercato, come si diceva, anche tramite il licensing: cosa che senza i meccanismi per la legittima protezione della proprietà intellettuale non sarebbe possibile, scatenando invece una «guerra al ribasso» in

non sarebbe possibile, scegliendo invece una «giacca di riserva», in cui non vince il migliore, ma colui che ha le migliori protezioni politiche per operare in regime di monopolio (e senza responsabilità in caso di fallimenti o effetti negativi, come già sta accadendo in Russia o in Cina, con risultati non certo tranquillizzanti in termini di sicurezza).

**La stessa concorrenza può e deve del resto operare anche tra le istituzioni**, in modo anche qui da sviluppare best practices da diffondere e seguire: ben venga quindi anche la scelta della Germania (ma anche quella del Veneto) di affiancare alle forniture europee ulteriori accordi-ponte collaterali, che comunque avrebbe per effetto di aumentare la disponibilità complessiva di vaccini, il che è nell'interesse di tutti, non solo di chi verrà vaccinato, e il cui costo sarà ampiamente compensato dalle ricadute positive sull'economia, l'altra grande vittima della pandemia e più ancora dei modi sbagliati di affrontarla.

**Ben venga, cioè, il vero federalismo, tra gli Stati e dentro gli Stati**, che potrebbe portare anche alla svolta da tutti auspicata dell'Unione Europea, trasformandola in un vero Stato-nazione, che sia in grado di trattare da pari a pari con gli altri Quattro Grandi del XXI Secolo, Stati Uniti, Cina, Russia e India, e che abbia poche competenze centrali nelle materie di vitale interesse comune (la politica estera, la sicurezza e la difesa, la concorrenza interna, il commercio internazionale), con competenze restituite invece agli Stati e alle Regioni nelle materie in cui le differenze sono una ricchezza e non un ostacolo.

**Capire che in questa battaglia i veri nemici di tutti sono la burocrazia, l'inefficienza**, la mediazione politica, e non i brevetti, significa quindi cominciare a gettare le basi per una nuova crescita felice, di cui da sempre la proprietà intellettuale è il fulcro, aiutando ad allocare in modo efficiente le risorse scarse e quindi a realizzare davvero una destinazione universale dei beni, che andrà nell'interesse dei popoli di tutto il mondo solo se questi beni potranno essere prodotti in quantità e con qualità sempre maggiori.

2 marzo 2021, 08:58 - modifica il 2 marzo 2021 | 08:59  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



0 [Leggi e commenta](#)

#### Editoriali e commenti di oggi

 [di diritto industriale, Università di Parma](#)  
**Brevetti e vaccini, l'abolizione è una strada senza uscita**  
Martedì 02 marzo 2021

 [di Wolfgang Münchau](#)  
**Le questioni taciute su un eventuale addio della Scozia al Regno Unito**  
Martedì 02 marzo 2021

 [di Nicola Saldutti](#)  
**Mps, perché la prima mossa spetta allo Stato**  
Martedì 02 marzo 2021

 [di Fiorenza Sarzanini](#)  
**La nuova stagione e l'occasione da non sprecare**  
Lunedì 01 marzo 2021

 [di Daniele Dallerà](#)  
**Politici e esperti, almeno un**

 [di Paolo Basilico](#)  
**Il caso Compton e gli**

**ronchi e sport, almeno un po' bisognerebbe conoscerlo** **Il caso Gamestop e gli ateniesi a Wall Street**

Lunedì 01 marzo 2021

Lunedì 01 marzo 2021

[LEGGI TUTTI](#)

**CORRIERE DELLA SERA**

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cuttuli | Quilamame | OFFERTE CORRIERE STORE | Codici Sconto  
Copyright 2020 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità  
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00  
Codice Fiscale: Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

[Servizi](#) | [Scrivi](#) | [cookie policy e privacy](#)



Hamburg Declaration